

Camping, di Abdelkader Djemai

# COLORI D'ALGERIA

di ANGELA LANGONE

**E'** tempo di vacanze e di riposo anche per l'Algeria: il protagonista di *Camping*, primo libro di Abdelkader Djemai pubblicato in Italia dalle edizioni Nottetempo, undici anni, si prepara per il campeggio. Il ragazzino proviene da una famiglia numerosa ed eredita dalla madre, del tutto analfabeta, una dote speciale che pochi al mondo posseggono: "il senso dell'immagine" (p. 16). E grazie a questo talento particolare, il piccolo dipinge con vivace poesia l'Algeria di fine anni Ottanta. Un campeggio popolato di volti e di immagini, chiassoso, allegro e con tanta voglia di vivere: è la stessa Algeria. Così la casa del ragazzo diventa "la nostra scatola di fiammiferi" (p. 17); i partiti politici pullulano "come i bambini nel campeggio" (p. 38); il campeggio di Matara è "più popoloso della Cina" (p. 13); gli uomini vivono sulla terra "nemmeno il tempo di un peto di zanzara" (p. 58); il primo amore è "una grande festa, un immenso fuoco d'artificio (...), la dolce sensazione di bere del miele e tutto il Mediterraneo in un colpo solo" (p. 67).

Il ragazzo utilizza tutti i suoi sensi per descrivere ciò che lo circonda: nel campeggio, le papille gustative si affinano: "la chorba, con l'agnello ed il coriandolo, i fagioli con il montone, le polpette alle mandorle, le melanzane al pomodoro, le zucchine ripiene..." (p. 48); le orecchie sono sempre in agguato: "avevo il sentimento di vivere in un immenso cortile pieno di ansiti, di rumori, di ronfi, di fruscii. Un cortile aperto ai visi, ai gemiti, alle tossi, ai peti, ai bisbigli, ai vagiti dei neonati prostrati dal caldo o innervositi dalla sete e dalle zanzare" (p. 49); il naso è in continua attività: "Ho ancora nel naso gli odori, alle volte profumati, acri e piccanti del sapone, dello shampoo, dell'umidità che traspirava a grandi gocce dai muri, che proveniva dai canaletti scintillanti" (p. 52); gli occhi sono sommersi di immagini tanto che "le ombre e i profili si mescolavano" (p. 51). Infine, il tatto: "lei mi raschiava con un crine ruvido o una pietra rugosa a forma di ciottolo, come una comune padella per friggere" (p. 51).

L'Occidente penetra nel campeggio attraverso la televisione (la madre del protagonista

sogna di vincere le lavatrici ed i registratori del programma televisivo straniero "OK, il prezzo è giusto!") ma anche grazie a qualche europeo che sceglie di trascorrere le proprie ferie in questo paese (è il caso del personaggio del tedesco che viene descritto da qualche villeggiante algerino come "uno straniero non circonciso, un mangiatore di porco, che non conosceva né Eva né Maometto", p. 58) e soprattutto grazie ai molti emigrati algerini che portano con loro l'odore dell'altra riva del Mediterraneo. Il ragazzo ne è attratto e terrorizzato al contempo ed è, infatti, per una sua coetanea "dell'altra riva" che sente il cuore battere all'impazzata.

I colori e la vitalità delle sensazioni, dei sogni e delle speranze del piccolo protagonista

si scontrano con la grigia realtà. Come *Un taxi per Beirut* presagiva la guerra civile in Libano attraverso le parole della scrittrice Ghada Samman, così *Camping* è l'Algeria fino al 1988, poco prima che la vittoria del Fis ("I Marziani venuti dal Medio Evo", p. 81) non facesse sprofondare il paese in un abisso senza fine. Approfittando della debolezza dello stato e della miseria della gente, gli estremisti si infiltrano dappertutto, a cominciare dalle amministrazioni, dalle moschee e dalle scuole. Segnali di cambiamento non tardano ad arrivare: "Da poco nel mio quartiere o a Matara, tutti i venerdì, giorno della grande preghiera, gli altoparlanti riversavano preghiere da dare i brividi ai vivi, ai morti e a tutte le rocce della Corniche" (p. 80); "Alcune ragazze della scuola portavano da poco foulard islamici e tuniche lunghe fino alle caviglie. Le chiamavano "le 404 decappottabili" (p. 107); "le musicassette si facevano più discrete, tranne quelle che diffondevano preghiere e canti religiosi" (p. 111); "la place 1er Novembre 1954 portava ormai il nome della Battaglia del Badr" (p. 112). Il campeggio chiude. Sono le prime ed ultime vacanze del protagonista. L'Algeria ha perso tutti i suoi colori, nell'indifferenza generale. Salvo che qualcuno non si accorga di lei prossimamente, come accaduto per altri paesi "dimenticati", per il suo petrolio e gas naturale capace di "comprare l'intero pianeta, l'America e anche la Svizzera" (p. 57).

Abdelkader Djemai, **Camping**, Nottetempo, Roma, 2003, pp. 119, 11,00 euro.

